

CALABRIA NOBILISSIMA

PERIODICO DI ARTE, STORIA E LETTERATURA

FRANCESCO GRILLO

I

I SALUZZO DUCHI DI CORIGLIANO

Alla morte di Nicola Bernardino Sanseverino, ultimo Conte e Duca di Corigliano in Calabria, — avvenuta in Napoli il 23 Settembre 1606 ⁽¹⁾ — gli succedeva nell'eredità la sua più prossima parente e nipote Giulia Orsini, figlia della sorella primogenita Felicia e di Antonio Orsini duca di Gravina, vedova di Giambattista Spinelli marchese di Fuscaldo; poco appresso sposò in seconde nozze Tiberio Carafa, secondogenito del marchese d'Anzi, alquanto più giovane di lei.

Il vasto stato del defunto Sanseverino per cause economiche subì profondi mutamenti; alcuni feudi vennero incorporati al regio fisco ed i più venduti, tra cui quello più ricco e vasto, di Corigliano, venne acquistato dal marchese Agostino Saluzzo (o Saluzzi) di Genova per la somma di 315 mila ducati.

Circa la data di questo trapasso le notizie rilevate dal Litta sono errate e confuse in quanto nel 1638 Giacomo Saluzzo, figlio di Agostino, acquistò la baronia non di Corigliano, ma dei casali di San Giorgio e Vaccarizzo, facenti parte del feudo di Corigliano; ed il feudo e non baronia di Santo Mauro, che non era in Basilicata come egli dice, ma ubicato a destra del Crati nello stesso feudo e territorio di Corigliano, oggi diocesi di Rossano, che il 9 Novembre 1726, Carlo VI d'Asburgo aveva donato ad Agostino Saluzzo col titolo di principe. Anche lo Scorza è in errore allorché afferma che il ducato di Corigliano fosse stato acquistato nel 1603 da Giacomo Saluzzo. Più vicini al vero sono il cronista di Corigliano, Giuseppe Amato, che si riferisce ad Ago-

(1) *il Sanseverino discendeva dal ramo diretto dei Conti di Tricarico - Corigliano - Bisignano.*

stino Saluzzo nel 1606 (anno della morte del Sanseverino) l'acquisto di tale feudo; e lo Spreti, seguito dal Caldora, il quale aggiunge che il feudo apparteneva ai Saluzzo dal 21 maggio 1616 per acquisto fattone dai Sanseverino. Dunque, se la vendita fu fatta « dai Sanseverino », poté trattarsi solo di Nicola Bernardino, morto appunto nel 1606, che fu l'ultimo di tal nome possessore del feudo di Corigliano, e quindi la data citata dallo Amato forse si riferisce al compromesso di vendita, mentre il 1616 andrebbe riferito a quella dell'acquisto definitivo. Il ritardo di circa nove anni e mezzo nel convalidare il contratto sarà stato forse causato dalle lunghe liti tra i parenti del defunto Sanseverino per l'eredità, o da altre ignote circostanze.

I. — *Agostino Saluzzo* (o Saluzzi), figlio di Giacomo e di Pomettina di Niccolò Amandola, nacque a Genova intorno al 1535 e morì in Corigliano nel 1616.

Originario dai marchesi e dalla città di Saluzzo, di cui un ramo della famiglia s'era stabilito in Genova nel secolo XV, suo nonno, chiamato anche Agostino (nome che con quello di Giacomo si succedono continuamente nel ramo di Corigliano), vi esercitò l'arte della seta e divenne molto ricco; fu *Anziano*, cioè supremo magistrato della città di Genova nel 1483; ufficiale di sanità della città stessa nel 1503; nel 1509 è ancora vivente. Il padre Giacomo, oltre l'arte della seta svolse specialmente una intensa attività bancaria, formando un'ingente fortuna ed una ampia autorità negli ambienti amministrativi e finanziari. Perciò fu ammesso alla dignità Municipale, nel 1510 nominato ufficiale della Borsa; nel 1516 Console dei pubblici incanti; nel 1528 ammesso alla Nobiltà o patriziato dei *Calvi*, e morì intorno al 1547. Contrariamente all'opinione comune, lo Scorza scrive che i Saluzzi di Genova - Napoli - Corigliano fossero originari « da un calzolaio di Riviera », e che non avrebbero « nulla di comune coi marchesi di Saluzzo in Piemonte, come certi genealogisti benigni sostengono »; ma non dice dove abbia rilevato tali notizie, né come né quando ciò fosse avvenuto; tuttavia, anche se l'origine sia quella accennata, ciò ridonderebbe ad onore della famiglia stessa, che da così modesta classe sociale ebbe il merito di sapersi elevare ad alte dignità, e non certo a demerito od a vergogna, come lo Scorza ha voluto insistere.

Ritornando ad Agostino, costui, oltre a proseguire con suc-

cesso la tradizione paterna negli affari finanziari di Genova, istituì una succursale bancaria anche in Napoli.

Per l'importanza raggiunta e la reputazione della quale godeva, egli assunse l'ufficio di Cassiere Maggiore della Cassa Militare. Agostino nel 1561 sposò, in Genova, Girolama di Bartolomeo da Passano, dalla quale ebbe almeno cinque figli: *Giacomo*, primogenito ed erede, nato intorno al 1562; *Giambattista*, che al servizio di Genova si distinse da diplomatico a Madrid ed a Parigi, Senatore, e Generale Commissario a Savona, Comandante generale nelle imprese di Albenga, Oneglia, Sarzana e Ventimiglia tra il 1615 ed il 1642, anno della sua morte; *Giovan Filippo*, premorto al padre; *Francesco*, vescovo di Motula ⁽¹⁾ dal 1621 alla sua morte avvenuta nel 1627; e *Bartolomeo*, anch'egli Senatore della Repubblica di Genova dal 1619, e morto circa il 1645. *Agostino*, come già dicemmo, acquistò nel 1606 il feudo di Corigliano, ma senza titolo, per la somma di 315 mila lire. Morì in Corigliano nel 1616.

II. — *Giacomo Saluzzo*, figlio di Agostino e di Girolama Da Passano, nacque a Genova intorno al 1562 e morì nel 1647. Diresse nello stesso tempo e con rara competenza gli affari di banca nella sua città ed in Napoli, alternando la residenza tra questi due centri e successivamente nel ricco feudo di Corigliano.

La capacità e perizia dimostrata negli affari finanziari e amministrativi si imposero all'attenzione del Viceré di Napoli, Enrique De Guzman conte di Olivares, che nel 1592 lo nominò Avvocato del Regio Fisco e poi Giudice di Vicaria (Tribunale civile). Nel frattempo avendo reso segnalati servigi alla Repubblica di Genova, fu nominato nel 1603 Senatore; e nove anni dopo, accompagnato dal nipote Niccolò Saluzzo fu a capo di una missione che con Giacomo Durazzo e Giovan Michele Zoagli, si recò a Vienna per congratularsi con l'Imperatore Mattia d'Asburgo per la ascesa al trono, ma in realtà per ottenere riconferma di tutti i privilegi già goduti dalla Repubblica di Genova sotto i precedenti Imperatori Carlo V, Massimiliano II, e Rodolfo II, nonché per l'integrità del territorio della stessa Repubblica contro le mene del duca di Savoia, Carlo Emanuele I, che tentava acquistare il ducato Zuccarello da Scipione Del Carretto onde aggiungerlo al

(1) ora Mottola, in provincia di Taranto, vescovado soppresso, allora in provincia di Lecce.

suo stato. Del successo di questa missione diplomatica egli ne ebbe pieno riconoscimento. Nel 1594 aveva sposato Giovanna di Antonio Brignole, morta poco dopo; ed in seconde nozze, nel 1603, Dorotea di Domenico Donati, dalla quale ebbe almeno due figli: *Agostino*, l'erede, che nacque nel 1608, e *Marcantonio* che visse sempre a Genova ove morì intorno al 1698.

III. — *Agostino Saluzzo*, primo Duca di Corigliano, nacque a Napoli nel 1608 da Giacomo e Dorotea Donati, e morì il 10 Aprile 1695. Per motivi politico-finanziari alternò il soggiorno, come il padre ed il nonno ma con minore frequenza, tra Genova, Napoli e Corigliano. Nel 1638 comprò le baronie di San Giorgio e Vaccarizzo presso Corigliano. Fu spagnofilo a tutta prova in occasione della Rivoluzione masanielliana del 1647, ch'egli tentò impedire, ma costretto a fuggire riparò, con la famiglia nel suo Castello di Corigliano ove l'anno dopo dovette sostenere l'assedio dei rivoltosi del luogo capeggiati dal Tosardo. Dopo alcune settimane riuscì a portarsi a Cosenza. A premio della sua lealtà venne elevato nel 1649 da Filippo IV d'Asburgo Re di Spagna, (al quale era soggetto il Vice-Reame di Napoli) alla dignità di Principe di San Marco, e con diploma datato Madrid 18 Maggio dello stesso anno investito dall'ambito titolo di Duca di Corigliano, per sé e per i suoi discendenti.

Intorno a questo tempo volle costruita nel Castello di Corigliano la cappella di S. Agostino, ed alla vicina pescosa Marina la sontuosa chiesetta della Schiavonea. Fu uomo munifico dotato di forte carattere, per cui il poeta contemporaneo Girolamo Garopoli nel suo poema *Il Carlo Magno* (Roma, 1655) così poteva cantare di lui:

« Anzi il Secol d'Or vede tornato
In città, sì felice, ove Agostino
Saluzzi, degno Duca il Cielo ha dato ».

Nominato nel 1669 Senatore della Repubblica di Genova, in segno di gratitudine fu elevato il 1° Luglio 1673 alla carica di Doge per il biennio 1673-75. Acquistò nel 1670 il feudo di Lequile presso Lecce (Terra d'Otranto) sul quale ottenne il titolo di Principe; ma ventuno anni dopo e con diploma datato Madrid 13 Agosto 1691 vi ottenne invece per il figlio Giovanni Filippo il titolo di Principe donandoglielo in occasione delle nozze con Lucrezia di Gennaro Carafa dei conti di Policastro. Allo stesso Giovanni Fi-

lippo, II principe di Lequile, il dotto carmelitano Pier Tommaso Pugliesi dedicò la *Storia dell'Antica Ausonia oggi detta Corigliano* (Napoli, 1707).

Così ebbe origine il ramo dei Saluzzo principi di Lequile, originato da Agostino III signore e I duca di Corigliano.

Nel 1643 sposò Cornelia Maria di Gianbattista Invrea, morta intorno al 1658, dalla quale ebbe otto figli: tre femmine, *Dorotea* e *Girolama*, monache a Genova, ed *Anna Cornelia*, nel Convento di Gesù in Napoli; e cinque maschi, *Giacomo*, nato nel 1648 che succedette nell'eredità; *Francesco*, nato nel 1651 che visse e operò negli affari costantemente in Genova; *Gennaro* che nacque nel 1652 e morì dopo qualche mese; *Giovanni Filippo*, nato il 3 Marzo 1654 (e che in occasione del suo matrimonio con Lucrezia Carafa nel 1691 divenne Principe di Lequile per donazione paterna) e morto nel 1724; e *Carlo Maria* nato il 4 Novembre 1655, Cardinale, morto in Corigliano e seppellito nella chiesetta della Madonna di Schiavonea.

Nel 1661 passò a seconde nozze sposando Paola di Carlo Sauli signore di Pozzoformicaro, dalla quale sembra che abbia avuto solo Giovanni Battista nato nel 1662 e che fu gesuita.

IV. — *Giacomo Saluzzo*, figlio di Agostino e di Cornelia Maria di Gianbattista Invrea, nacque il 18 Maggio 1648. Poche ed imprecise notizie si hanno di lui. E' certo che da Ambasciatore ordinario della Repubblica di Genova in Madrid, e poi nel 1691 Senatore, fece costruire in Napoli una sontuosa cappella ricca di marmi nella chiesa di S. Giorgio dei Genovesi. Sposò Teresa Serra di Giancarlo e ne ebbe quattro figli: *Giovanna*, *Cornelia*, *Dorotea*, ed *Agostino* l'erede.

V. — *Agostino Saluzzo*, figlio del precedente, nacque il 24 Novembre 1680, e morì l'8 Marzo 1747. Servì fedelmente la Casa d'Austria in occasione della ben nota congiura del principe di Macchia (Jacopo Gambacorta) contro il dominio vicereale spagnolo (1701). Da Carlo VI d'Asburgo (Re di Napoli 1714-34), al quale concesse cospicui aiuti finanziari, ebbe per riconoscenza nel 1726 la tenuta di Santo Mauro (Corigliano), fin'allora appartenuta alla Badia del Patire, col titolo di Principe con diritto alla successione. Servì con fedeltà e costanza Carlo III Borbone (Re di Napoli 1734-59), che lo nominò Gentiluomo di Camera e Consigliere del Supremo Tribunale di Commercio. Ciò non gl'impedì di

favorire la causa austriaca nella Guerra di Successione (1740-1748) che con la Pace di Aquisgrana si concluse nella vittoria di Maria Teresa d'Austria. Nel 1708 sposò Paola di Bartolomeo Saluzzo del ramo di Savona, e ne ebbe due figli: *Teresa*, che nacque nel 1710 e fu monaca; e *Giacomo*.

VI. *Giacomo Saluzzo*, figlio del suddetto nacque in Corigliano il 4 Giugno 1709 e morì il 22 Gennaio 1780. Nel 1748 venne ammesso nel patriziato Napoletano del Seggio di Nido. Fu uomo avido ed avaro, come appare da una lettera scritta nel 1763 da Pasquale Toscani (padre di Antonio, l'eroe di Vigliena del 1799), riportata da Giuseppe Amato, da Francesco Pometti, e dallo Swinburne nel suo « Viaggio nelle Due Sicilie negli anni 1777-1780 », che così ne dice: « La piccola città di Corigliano sorge baldamente sulla cima d'un fertile poggio, come torre di guardia a salvaguardia di tutti questi tesori naturali. E' un ducato appartenente ai Saluzzi, una famiglia Genovese, che da alcuni anni è stata ammessa al Seggio di Porto [al seggio di Nido nel 1748] in Napoli. I palazzi sono alquanto migliori di quelli di altre città Calabresi che io ho attraversato da vicino, e contiene circa ottomila abitanti che hanno un'apparenza di estrema povertà, e, come Tantalo, sono affamati in mezzo all'abbondanza, quantunque il loro signore abbia la reputazione di essere uno dei più umani, come anche opulenti, feudatari della provincia... ». Nel 1771 ebbe una visita anche dal Riedesel, che diretto verso il luogo ove sorse Sibari e perciò nei dominî del duca Giacomo credè doveroso andare a salutarlo. Ai primi del 1743 Giacomo sposò Maria Giuseppa Pignatelli, figlia di Francesco principe di Strongoli (1) la quale restò vedova nel 1780 e morì nel 1810. Ebbe cinque figli; *Agostino*, l'erede, che nacque il 6 novembre 1743; *Ferdinando Maria*, nato il 21 Novembre 1744, che fu Cardinale e Nunzio a Varsavia dal 1784 al 1796; *Alberto* nato il 31 Ottobre 1745, seguì la carriera militare in Austria e morì a Vienna nel 1792; *Lucrezia* nata nel 1750; e *Teresa*, qualche anno dopo, che morì nel 1829.

VII. — *Agostino Saluzzo*, nato come s'è detto nel 1743 morì prematuramente il 5 Agosto 1783. Sposato nel 1775 con Chiara

(1) decorata dall'Imperatrice Maria Teresa d'Austria dell'Ordine della Croce Stellata, e dal 1773 Dama di Corte e Cameriera Maggiore della Regina Maria Carolina.

Marini, figlia di Filippo marchese di Genzano, ne ebbe quattro figli: nel 1776 *Giacomo* l'erede; l'anno dopo *Giuseppina*, che sposò Niccolò di Gennaro Caracciolo principe di Florino e fu dama di Corte e poi d'Onore della Arciduchessa Maria Clementina principessa di Salerno; nel 1781 nacque *Costanza*; ed il 10 Luglio 1783 *Filippo*, circa quattro settimane prima della morte del padre, e tra il 1794-95 ebbe a tutore il letterato Luigi Rossi da Montepaone (1).

Ma dopo appena un anno il Rossi, probabilmente a causa delle sue idee illuministiche, venne allontanato ed il ragazzo avviato alla carriera militare, che compì con rapidità non certo per meriti personali, ma per la posizione sociale ed influente che la famiglia aveva alla Corte, tanto che a 22 anni, nel 1805, era già tenente colonnello di Stato Maggiore. Nel 1809 prese parte con gl'Inglesi e varie azioni contro le forze di Murat in Basilicata ed in Calabria, nel 1813 comandò in Spagna il V Reggimento Fanteria contro Giuseppe Bonaparte. Nel 1815 Maresciallo e Commissario nella lotta al brigantaggio nelle provincie napoletane e nei Principati di Salerno e Avellino; detestato sempre dalle truppe e dai subalterni per i suoi modi rozzi e autoritari e per la rigida disciplina militare, applicata alla lettera fino al sadismo; restò, malgrado tutto, un'illustre mediocrità fino alla morte avvenuta l'8 Gennaio 1852. Sotto la Repubblica Napoletana del 1799 la vedova Duchessa di Corigliano (Chiara Saluzzo-Marini) venne fermata l'11 febbraio in Napoli (ma non fucilata, come in un primo tempo si disse) assieme al figlio Giacomo, poi rilasciati il 4 Marzo ma di nuovo catturati il 25 aprile per reato di propaganda reazionaria ed anti-repubblicana. Madre e figlio tenuti in ostaggio, la prima in Castello S. Elmo, e il secondo a Castel dell'Ovo, vennero liberati lui il 21 Giugno dal cardinale Ruffo, e la duchessa il 12 Luglio allorché la guarnigione del castello si arrese. La Duchessa, donna energica e di carattere, fu Dama di Camera della Regina Maria Carolina (1), assai devota alla monarchia, nella fortuna e nell'avversità. Il 16 Set-

(1) martire della Repubblica Napoletana del 1799, che il Duca Giacomo fratello di Agostino Saluzzo e la vedova Duchessa avevano chiamato in Corigliano per attendere alla educazione del giovane.

(1) il marito era stato Gentiluomo di Camera del Re Ferdinando IV.

tembre, due mesi dopo ch'era stata messa in libertà, si recò su invito di Maria Carolina in Palermo ⁽²⁾.

Ritornata a Napoli il 3 Dicembre, il 25 Agosto successivo andò a raggiungerla a Vienna. Maria Carolina, divenuta odiosa ed insopportabile al suo stesso marito per gl'intrighi politici che l'avevano condotta agli eccessi del '99, era stata costretta dal marito ad andarsene presso i suoi parenti, in Austria. Era partita da Napoli il 10 Giugno 1800 assieme ai figli principe Leopoldo Cristina, Amalia, ed Antonietta. Viaggiò fino a Livorno sul vascello Foudroyant dell'ammiraglio Nelson, il quale con l'Ambasciatore William Hamilton (e la moglie Emma) erano diretti in Inghilterra richiamati dal loro Governo per rendere conto della loro losca condotta in Napoli; e da Livorno in carrozza percorrendo la Firenze-Arezzo fino ad Ancona. Qui scortate da uno squadrone russo toccarono Trieste, proseguendo per Vienna.

Il 17 Agosto 1802 la Regina ritornando a Napoli aveva al suo seguito la Duchessa Chiara Saluzzo-Marini, che la seguirà l'11 febbraio 1806 nell'esilio Siciliano in seguito alla occupazione francese del regno.

VIII. — *Giacomo Saluzzo*, nacque il 4 Luglio 1776. Educato in Varsavia per alcuni anni dallo zio Cardinale Ferdinando Maria Saluzzo, che vi era Nunzio papale, tornò a Corigliano verso la fine del 1793 per assumere la direzione del feudo e per occuparsi dell'educazione del fratello Filippo, al quale diede per tutore il poeta Luigi Rossi.

Ma dopo un poco più d'un anno, notando nell'insegnamento del Rossi quei concetti rivoluzionari che poi lo resero martire della breve ma gloriosa Repubblica Napoletana del 1799, lo mandò via ed inviò invece il fratello al Collegio Militare. Nel 1797 fu da Ferdinando IV nominato Gentiluomo di Camera con esercizio.

Sotto la Repubblica del 1799 fu arrestato, in Napoli, con la vedova Duchessa sua madre per reato di propaganda reazionaria e tenuti in ostaggio, lui nel Castello dell'Ovo dal 25 Aprile fino a quando fu liberato dal Ruffo il 21 Giugno in asservanza della Ca-

(2) si ricordava che la regina in una lettera del 18 Luglio 1799 diretta a Lady Emma Hamilton, diceva di essere «l'unica che ha dato prove non dubbie del suo attaccamento».

pitolazione, che dopo fu vergognosamente violata dall'ammiraglio Horatio Nelson; ed essa nel Castel Sant'Elmo dal 25 Aprile al 12 Luglio per la scandalosa resa del Castello stesso dal venale comandante del presidio francese, colonnello Joseph Méjan.

Nel 1806, fiutando il mutare dei tempi, acquistò in Austria le signorie di Rastemberg, Inzersdols, e Stembhof; nel 1810 ottenne dall'Imperatore Francesco I l'ammissione nella Nobiltà dell'Impero con dignità di Principe. Durante il breve regno di Giuseppe Bonaparte (1806-1808) rifiutò onori ed uffici; ma sotto Gioacchino Murat si piegò, lusingato di sposare Clotilde Murat, figlia di Andrea Murat fratello del Re, dotata di un ricco appannaggio di ben 200.000 lire e col titolo di Altezza ed altri privilegi; appena un anno dopo nel 1813 si separarono a causa del pessimo carattere che lo rendeva irascibile e autoritario. Fu avaro e tiranno verso i deboli, ovunque malvisto e disistimato anche nel suo ambiente per rozzezza ed arroganza. Possedeva una celebre collezione di oltre cinquemila monete Greche e Romane, in parte raccolte da lui e dai suoi antenati nella zona archeologica della Sibaritide e del suo feudo di Corigliano, e venduta nel 1808 per la ridicola somma di Lire 3.000 al principe Eugenio Beauharnais Viceré d'Italia. Con questa raccolta venne costituito il nucleo della collezione numismatica del Museo di Brera a Milano. Morì improvvisamente nel 1817. Dalla breve unione con Clotilde Murat non ebbe figli; ma dalla prima moglie, Antonietta Orsini, figlia di Domenico duca di Gravina, ch'egli aveva sposata nel 1795 ed era morta il 5 Febbraio 1808, nacquero tre figli: *Agostino*, nato nel 1796 e morto fanciullo; *Chiara* nata nel 1798; e nel 1800 *Filippo* suo erede.

IX. — *Filippo Saluzzo*, terz'ultimo figlio di primo letto e nato il 7 Marzo 1800. Gentiluomo di Camera di Ferdinando I (già IV), e di Ferdinando II, venne da questi nominato componente della Commissione Edilizia e dell'altra per l'esame e scrutinio dei titoli di Nobiltà. Il 22 Febbraio 1830 sposò Giulia Carafa, figlia di Marino principe di Belvedere e Marchese d'Anzi, dama di Corte delle regine Maria Cristina di Savoia e di Maria Teresa Isabella d'Austria ⁽¹⁾, morì il 20 Aprile 1871. Il 1° Gennaio 1828 Filippo Sa-

(1) consorte di Ferdinando II.

luzzo, nono feudatario e settimo Duca di Corigliano ⁽²⁾, vendeva il feudo stesso esclusi i titoli di « Duca di Corigliano e di Principe di Santo Mauro », a Giuseppe Compagna da Longobucco. Il Saluzzi, ebbe sei figli: *Marianna*, nata nel 1831, *Antonietta* il 1833, *Alfonso* il 1838, *Gerardo* il 1843, *Marino* nello stesso anno, e *Luigi* il 1849; non più nomi tradizionali di antenati, com'era stato costume fino all'ultimo Duca; comunque i suoi figli non fanno parte della storia del ducato di Corigliano.

BIBLIOGRAFIA SUI DUCHI DI CORIGLIANO

a) Fonti

ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Archivio Riservato di Casa Reale*, f. 220;

id., *Esteri*, f. 499, *Nota dei realisti detenuti in S. Elmo, nel Castel dell'Uovo, ed al Carmine*;

id., *Archivio Saluzzo*.

b) Opere a stampa

GAROPOLI GIROLAMO, *Il Carlo Magno ovvero La Chiesa Vendicata Roma*, Francesco Moneta, 1655; II^a ediz., ivi, heredi del Corbelletti, 1660, v. canto IX.

PUGLIESI PIER TOMMASO, *Istoria Apologetica Dell'Antica Ausonia oggi detta Corigliano*, Napoli, Niccolò Abri, 1707, « Dedicata All'Illustriss. ed Eccellentiss. Signore D. Gio. Filippo Saluzzi, Principe di Lequile, ... ». Credo utile avvertire che l'ampollosità di questo titolo andrebbe corretto in « Storia dell'Antica Corigliano » semplicemente, perché l'aggettivo « Antica Ausonia » è uno dei consueti superlativi con cui l'autore — e tanti altri prima e dopo di lui dal XVI al XX secolo — tentò fare risaltare l'antichità della propria città (V. in proposito GRILLO FRANCESCO, *Italia Antica e Medioevale* in « Calabria Nobilissima », VI, pp. 180-81, dell'estratto, 20-21).

UGHELLI FERDINANDO, *Italia Sacra*, Editio secunda, Venetia, Sebastianum Coleti, 1721, tom. IX, 162.

(2) titolo concesso nel 1649.

ACCINELLI FRANCESCO MARIA, *Compendio delle storie di Genova dalla sua fondazione sino all'anno 1750*, Lipsia, a spese de' benefattori, 1750, I, 178.

RIEDESEL JOHANN HERMANN, *Reise durch Sicilien und Grossgriechenland* (Zürich, Den Orell, Gesner Fueslin und Comp., 1771), lettera II, 197-202.

SWINBURNE HENRY, *Travels in the Two Sicilies in the years 1777, 1778, 1779, and 1780* (Dublin, Byrne Price Sleater, Whitestone, R. Cross, Colles, Walker, Beatty, White, Burton, 1783), I, 302.

MARIA CAROLINA REGINA DELLE DUE SICILIE, *Carteggio con Lady Emma Hamilton*, edito da Raffaele Palumbo, Napoli, Stabilimento Tipografico di Nicola Jovene, 1877, 99-100.

DE NICOLA CARLO, *Diario Napoletano dal 1798 al 1825*, Napoli, Società Napoletana di Storia Patria, 1906, I, 52, 71, 118, 131, 315, 385, 387, 450, e 497, alle date 11 Febbraio, 4 Marzo, 25 Aprile, 7 Maggio, 16 Settembre, 30 Novembre, 3 Dicembre 1799, 26 Aprile, 25 e 27 Agosto 1800.

CASONI FILIPPO, *Annali della Repubblica di Genova del secolo decimo sesto [e decimo settimo]*, (Genova, dalla Stamperia Casamara, 1799-1800), V, 86, 94, 98, 102-105, 128, 134, 226, VI, 93.

VARESE CARLO, *Storia della Repubblica di Genova dalla sua origine sino al 1814*, Genova, dalla Tipografia D'Yves Gravier, Libraio, 1835-38; VI, lib. XXV, 258.

GAMS BONIFACIUS, *Series Episcoporum Ecclesiae Catholicae*, Ratisbonae, Typis et Sumtibus Georgh Josephi Manz, 1873, 902.

LITTA POMPEO, *Famiglie Celebri Italiane*, Milano, Tipografia delle Famiglie Celebri Italiane, 1819-85), X (1874), V. Marchesi di Saluzzo, tav. XIII-XV.

AMATO GIUSEPPE, *Crono-Istoria di Corigliano Calabro*, ivi, 1884, 67-69, 137-44, 251, 292-93, e 298. Per l'Amato, il generale Filippo Saluzzo, figlio di Agostino e di Maria Giuseppina Pignatelli, sarebbe stato di buon carattere, mentre in realtà fu proprio il contrario.

DI CROLLANZA GIOVANNI BATTISTA, *Dizionario Storico-blasonico delle Famiglie Nobili e Notabili Italiane estinte e fiorenti*, Pisa, Direzione del « Giornale Araldico » 1888-90, II, 472, s.v. Saluzzo di Napoli, cioè del Regno di Napoli.

CAPALBO Francesco, *Il tramonto del Patirion*, Messina, 1921, 9-17.

SCORZA ANGELO M.G., *Le Famiglie Nobili Genovesi*, Genova, Società Tip.-Lit. Ligure E. Oliveri & C., 1924, 217.

SPRETI VITTORIO, *Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana* (Milano, Ed. Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana, 1928-35), VI, 1932, 61-62.

NICOLINI FAUSTO, *Notizie tratte dai Giornali Copiapolizze dell'antico Banco della Pietà* (in « Bollettino dell'Archivio del Banco di Napoli », Napoli, 1950-1951), I, 162, « scheda 1598, anno 1612, Agosto 21, Giacomo Saluzzi, giudice di Vicaria »; e 218, 403 e 425, « scheda 2123, anno 1612, Settembre 25, Agostino Saluzzi, Cassiere maggiore della Cassa Militare ».

ANONIMO, *Giornale de' disgusti accaduti tra il signor Duca ed i principali cittadini di Corigliano negli anni 1796 e 1797*, Ms. del tempo, posseduto dal signor Arcangelo Liguori ed in parte pubblicato in « Cor Bonum », an. X, n. 1-6, Corigliano Calabro, 15 Gennaio - 30 Marzo 1954. L'Anonimo si riferisce al duca Giacomo Saluzzo figlio di Agostino e di Chiara Marini.

GRILLO FRANCESCO, *I Conti di Corigliano: Sanseverino - Sangineto-Ruffo*, in « Calabria Nobilissima », Cosenza, III, 1949, 324-26, e dell'estratto 49-51. Seguendo il noto G. Amato, che dei Duchi come dei Conti di Corigliano seppe molto poco e assai male erroneamente affermai che Agostino Saluzzo (circa 1535-1616) fosse Duca di Corigliano e Principe di Lequile, causando una certa confusione circa i nomi dei suoi discendenti. Rettifico, perciò, che il titolo di Duca di Corigliano l'ebbe per primo nel 1649 l'omonimo nipote; nonché l'altro di Principe di Lequile all'acquisto del feudo nel 1670 per farne poi dono nel 1691 al figlio Giovanni Filippo, in occasione del matrimonio con Lucrezia Carafa affinché desse inizio ad un nuovo ramo della famiglia Saluzzo.

GRILLO FRANCESCO, *Antichità storiche e monumentali di Corigliano Calabro*, in « Calabria Nobilissima », Cosenza, XX, 1966, 22, 23, 37, 45, e tav. 36, 37 e 39; id. nell'estratto.

CALDORA UMBERTO, *Calabria Napoleonica, 1806-1815*, Napoli, F. Fiorentino, editore, 1960, 151, 167, 169, 189 nota 41, 234, 238 nota 76, e 320, 331-33 e 425.

CANDIDO MARIO, *Valle Crati prima e dopo la colonizzazione greca. Studio del comprensorio*. Scuola Grafica - Centro Arti e Mestieri, Fondazione Giorgio Cini, Istituto Salesiano Maggiore,

Venezia, 1967, ff. 27, 31, 35, 36 e 37 n.n. Questo volume in folio grande — pregevole per le numerose piante, diagrammi, quadri statistici f.t. ed in pp., od in fogli diversi ripiegati, ha le pagine non numerate ed i fogli sono stampati da una sola parte. La prima parte, che dà il titolo al volume ha 13 pp. di testo intermezze tra le numerose piante, oltre ad 8 ff. recanti il frontespizio, la spiegazione, la bibliografia (la cui prima pagina è ripetuta due volte), e fogli bianchi. La seconda parte riguarda Corigliano Calabro, ed è ricca di piante come la precedente, con 11 pp. n.n. di testo, ch'è una specie di sommario pseudo-storico sull'origine e sviluppo di Corigliano, derivato a preferenza dalle solite fonti storiografiche del Barrio, Marafioti, Pugliesi ed Amato, che ho tentato di rettificare, nei miei scritti, dal Candido stesso citati. (*Italia Antica e Medioevale (Calabria); Il Castello ed i Conti di Corigliano; Antichità storiche e monumentali di Corigliano Calabro*, in « Calabria Nobilissima »). Il detto sommario pseudo-storico è zeppo delle consuete fandonie mitiche di uso comune nel secolo passato, dai non pochi scrittori digiuni di discipline storiche e critiche che ebbero l'ambizione di voler fare risalire le origini di chiese o città, pur d'età vetuste, ad epoche immemorabili ed assurde. Noterò brevemente le più grosse fandonie del volume del Candido, a cominciare da quella che ha relazione con questo mio lavoro sui Saluzzo di Corigliano, e poche altre che mi riguardano. Il Candido afferma che Nicola Bernardino Sanseverino fosse stato costretto dalle sue difficili condizioni economiche a vendere il feudo di Corigliano nel 1606 ad Agostino Saluzzi, e che questi avevalo acquistato per « viver lontano dai partiti e dal rumore della grande città di Genova », che avesse depresso l'autorità di « Duca [Doge] di Genova », e che « appena firmò il contratto della compra » assumesse, così con un *fiat, sic et simpliciter*, « il titolo di Duca di Corigliano... »; mentre è noto che il detto Agostino Saluzzo (circa 1535-1616) comprò il feudo di Corigliano dopo la morte di Nicola Bernardino Sanseverino ma senza titolo di Duca, e non come Doge di Genova, ma soltanto quale industriale e banchiere.

L'omonimo nipote (1608-1695) fu nominato Duca di Corigliano nel 1649, e Doge di Genova per il biennio 1673-1675. Inoltre, per il Castello Normanno-Aragonese, ch'egli dice « Aragonese », cioè dell'ultimo ventennio del secolo XV, ripete gli errori dello Amato che ritiene avesse sfidato « gli assalti di Totila nel 541,

dei Longobardi nel 573, delle terribili invasioni dei Cartaginesi e Siculi nel 950 », etc., facendo in tal modo salire le origini di esso a molte centinaia di anni prima di essere edificato. Ripete ancora dal Toscano, e l'errore venne ripreso e ripetuto da altri biografi di San Francesco di Paola, che il Convento dei Minimi di Corigliano fosse stato fondato nel 1458, anzi che nel 1478 come ebbi a dimostrare nei miei citati lavori. Vuole inoltre che la barocca chiesetta di Tutti i Santi, o Santoro, restaurata nel 1857, fosse stata fondata nel 1107, solo perché, secondo lo Amato, così stava scritto in una presunta pergamena che quel parroco diceva di aver trovata in astuccio di metallo durante il restauro, diceria questa (poiché non vi sono prove di tale pergamena), che non trova conferma né credito, e perciò ignorata dal Frangipane e da me.

II

I COMPAGNA BARONI DI CORIGLIANO

I. — *Giuseppe Compagna*, figlio di Pietro Antonio e di Rossanna Nola, benestante, nacque a Longobucco (Cosenza), il 5 Settembre 1780. Originario di Messina da cui la famiglia del bisnonno Francesco s'era trasferita per cause ignote nel 1617 a Longobucco, gli erano succeduti Attanasio, Paolo Antonio, e quindi Pietro Paolo suo Padre. Ebbe il padre ed il fratello Luigi uccisi dal brigante Antonio Santoro detto « Re Coremme », che nel decennio d'occupazione Francese (1806-1815) fece parlare alquanto di sé per la sua ferocia bestiale, per il suo odio contro i Francesi e contro i patrioti, e per il suo bigottismo repulsivo e ridicolo. L'uccisione di Pietro Antonio e di Luigi Compagna, rispettivamente padre e fratello di Giuseppe, avvenne per questioni puramente « domestiche », non politiche, nel 1806, mentre Giuseppe aveva 26 anni; per cui erra il Caldora nel dire che « ben presto rimase orfano », perché non prima del 1806 questo brigante fece parlare di sé. Durante il decennio Giuseppe Compagna seppe accumulare una ingente fortuna con maestria ed acutezza straordinaria, sapendo prima ottenere in affitto e poi completamente acquistare feudi vasti ed importanti come quello di Corigliano etc., ed accaparrare in quantità titoli di cre-

dito a prezzo irrisorio dai Saluzzo e da altri. Fu così che nel 1811 poté comprare la foresta del Patire, di cui erano stati espropriati i Basiliiani per le grandi riforme e liquidazione della feudalità dal Governo di Giuseppe Bonaparte e di Gioacchino Murat, per ducati 37.239,30 (in lire 163.852,92). Intorno allo stesso tempo poté acquistare i piccoli feudi di Cocoruzzo e di Rocca d'Evandro (in provincia di Napoli) con il titolo di « Barone », che poi trasferì non so come al ricco feudo di Corigliano, preso in affitto il 13 Aprile 1822 per ducati 100.000 e che nel 1828 acquistò totalmente per ducati 527,910, ma senza i titoli nobiliari dei quali il Duca Filippo Saluzzo non si volle privare.

Per quanto sappiamo, dunque, i Compagna appartengono alla Nobiltà degli *homines novi*, o della nuova borghesia, sorta dalle rovine del feudalismo nell'età napoleonica tramontata anche essa ai nostri giorni, secondo la Costituzione Italiana nel 1947. Giuseppe Compagna morì in Corigliano nel 1834, e fu sepolto nella chiesetta della Schiavonea alla Marina di Corigliano stessa. Sposò Isabella Cavalcanti dei Duchi di Rota e ne ebbe tre figli: *Gennaro* nel 1820; *Luigi* nel 1822, dei quali dirò più avanti; e *Pietro*. Quest'ultimo nacque in Corigliano il 5 Dicembre 1831, prese parte al moto liberale e fu membro autorevole dello storico Comitato Insurrezionale Calabrese sorto in Cosenza nel 1859, composto da Francesco Guzzolini presidente, Pietro Compagna, Domenico Morelli, Carlo Campagna, Domenico Frugiuele, e Domenico Persiani, segretario (il Persiani, magistrato, era di Corigliano come il Compagna). Fu inoltre capo di Battaglione; nel 1861 eletto Deputato per Rossano; nello stesso anno inviato in Calabria ad ispezionare le condizioni specialmente agricole, industriali e commerciali della regione; alla Camera sedeva al Centro Destra e votò quasi sempre a favore del Ministero; fu anche attivo ai lavori del Senato, di cui faceva parte dal 15 Novembre 1874; presiedette il Comitato promotore delle ferrovie Silane; coprì varie altre cariche pubbliche, e morì il 9 Giugno 1910.

II. *Gennaro Compagna*, figlio di Giuseppe e di Isabella Cavalcanti, nacque nel 1820 e morì giovanissimo di colera in Napoli nell'epidemia del 1855, lasciando tre figlie e la moglie incinta, con disposizione testamentaria, che se la moglie avesse dato alla luce un'altra femmina fosse suo erede il proprio fratello Luigi; e poiché la moglie si sgravò di un'altra femmina il testamento fu oggetto di biasimo generale. La moglie, Giulia Pendola, si ri-

maritò nel 1861 al marchese Rodolfo D'Afflitto, e delle quattro figlie avute dal Compagna sopravvisse solo una, la duchessa di Melito.

III. — *Luigi Compagna*, secondogenito di Giuseppe e di Isabella Cavalcanti, nacque in Corigliano nel 1822 e morì intorno al 1880. Al contrario del fratello Pietro, fu leale ai Borboni ma forse più per calcolo che per fede. Fece apportare varie modifiche e restauri esterni e nell'interno del Castello di Corigliano, e l'adornò di alcuni oggetti d'arte, tra cui degno di nota il quadro della « Madonna delle Rose », per quattro rose che le stanno sparse ai piedi, originariamente detto della « Salve Regina », capolavoro del realismo idealistico di Domenico Morelli, da lui acquistato per la cappella di S. Agostino del Castello al prezzo di 25.000 lire. Egli, dopo il barone Barracco era il più ricco barone del Regno, e ciò anche perché aveva ereditato i beni della zia Anna Maria, sorella di Giuseppe suo padre. Sposò Maria Delcarretto, dalla quale ebbe *Francesco* nel 1848; *Gennaro* il 25 Gennaio 1856, che fu Deputato per Cosenza e per Cassano all'Jonio per cinque legislature, sedette al Centro Destra come suo zio Pietro e partecipò assiduamente ai lavori parlamentari; ed il 29 Aprile 1860 ebbe *Alfonso*, che nacque in Corigliano, fu ingegnere e sposò Isabella Doria dei principi d'Angri.

IV. — *Francesco Compagna*, figlio di Luigi e di Maria Delcarretto, nacque il 1° Dicembre 1848 in Corigliano e morì il 17 Gennaio 1925. Fu Gentiluomo d'Onore della Regina Margherita di Savoia; dall'11 al 15 Dicembre 1891 ospitò nel Castello di Corigliano, e nella tenuta di Santo Mauro per la caccia al cinghiale il Principe di Napoli, Vittorio Emanuele di Savoia, poi Re D'Italia; ed il 21 Novembre 1894 fu nominato Senatore, ma come tale rappresentò semplicemente un numero. Il 27 Luglio 1872 sposò Maria Bianca Gallone dei Principi di Tricase, Principessa di Marsiconovo, nata in Napoli il 24 Agosto 1852, e ne ebbe almeno dieci figli: *Guido* nel 1873; poi *Antonia* nata in Corigliano, il 16 Agosto 1874, (la Musa dei canti giovanili del poeta *Francesco Maradea* (1865-1941), che nelle liriche *Foglie Sparse* e nell'epopea *Storia d'un Amore* cantò il tramonto dello spirito o sentimento romantico dell'Età Moderna, e la esaltò con i diminutivi di « Antonietta » e di « Ninetta »; andata sposa il 10 Luglio 1896 a Ferdinando Gaetani duca di Laurenzana, ne

restò vedova il 23 Aprile 1911, e per costante vedovanza il 10 Settembre 1929 chiese ed ottenne di portare il titolo di Duchessa di Laurenzana. Donna bella d'aspetto e di modi, dal 1904 Dama di Palazzo della Regina Elena d'Italia. Terzogenito fu *Giuseppe*, che nacque in Corigliano il 24 Novembre 1875; anche in Corigliano nacque *Luigi* il 25 Settembre 1878, nominato Principe di Marsiconovo per dono della madre, e che il 5 luglio 1905 sposò, in Roma, Margherita Soulier; fu tenente di Cavalleria nella guerra 1915-1918, Gentiluomo di Corte della Regina Elena, e morì in Napoli il 21 Novembre 1929. Seguirono, *Maria Rosaria* che nacque in Napoli il 12 Luglio 1884; *Mario*, nato in Napoli il 23 Aprile 1886; *Piero*, nato in Napoli nel 1888; *Carmen*, che nacque il 28 Settembre 1890 anche in Napoli e ivi sposata il 4 Novembre 1911 al tenente di vascello Tristano Caracciolo conte di Formio; *Renzo*; e finalmente, forse, *Lorenzo*, che nacque a Castellammare di Stabia il 12 Agosto 1893 e sposò Elena Biondi il 2 Settembre 1916 in Roma.

V. — *Guido Compagna*, figlio di Francesco e di Maria Bianca Gallone, nacque in Napoli nel 1873 ed ivi morì l'11 Marzo 1925, appena 53 giorni dopo la morte del vecchio padre, compianto per le sue doti morali e per le sue benemerienze.

Fu Deputato al Parlamento per Catanzaro nella XXVI legislatura, appartenente al Gruppo Agrario, amministrò i vasti possedimenti anche durante la vita del padre con notevole esperienza in agricoltura ed economia agraria, e fu studioso di problemi sociali. Alla sua improvvisa morte la direzione della famiglia passò al fratello Piero.

VI. — *Piero Compagna*, anch'egli figlio di Francesco e di Maria Bianca Gallone, nacque in Napoli il 27 Ottobre 1888 e morì l'8 Marzo 1965. Sull'esempio del fratello Guido coltivò l'economia agraria per cui fu premiato della Stella d'Oro al Merito Rurale. Sposò in Napoli Teresa Siciliano dei marchesi di Rende, dalla quale il 31 Luglio 1921 nacque l'unico figlio *Francesco*, giornalista, deputato e scrittore di materie economiche e politiche di tendenza conservatrice, conforme la tradizione della sua famiglia, e Deputato repubblicano. E qui dobbiamo fermarci, perché con il giovane Francesco il concetto ed i titoli di « Nobiltà » non sono che un semplice ricordo.

Già con la Rivoluzione Francese i titoli ed i privilegi della

« Nobiltà » erano stati aboliti dal 4 Agosto 1789; ma poi con la Restaurazione, nel 1815, i titoli nobiliari (di Principe, Duca, Marchese, Conte, Barone) erano stati ripristinati ma senza i privilegi. Infine nel 1947 la Costituzione della Repubblica Italiana dichiarava che « i titoli nobiliari non sono riconosciuti », e quindi la « Consulta Araldica » veniva soppressa.

BIBLIOGRAFIA SUI BARONI COMPAGNA

a) Fonti

ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Finanza*, f. 2133 e 2442; id., *Interno*, II, f. 5030.

b) Opere a stampa

DE NICOLA CARLO, *Diario Napoletano dal 1798 al 1825* (Napoli, Società Napoletana di Storia Patria, 1906, vol. II, p. 291, alla data 4 Ottobre 1806). Di Antonio Santoro, detto « Re Coremme », così scrive per primo il De Nicola, ma inesattamente: « In Calabria un tal Michele [sic] Coremme si è dichiarato Re, facendo proclamare contro Giuseppe [Re Giuseppe Bonaparte] ».

GRECO LUIGI MARIA, *Annali di Citeriore Calabria dal 1806 al 1811* (Cosenza, Editore Davide Migliaccio, 1872, vol. I, pp. 126-27, 156-57, 169, 227-28).

AMATO GIUSEPPE, *Crono-Istoria di Corigliano Calabro* (ivi, 1884, Tip. di « Il Popolano », pp. 67-71).

PATARI GIACOMO, *Cenno Storico su Corigliano Calabro* (ivi, 1891, pp. 83-88).

LEVI PRIMO (L'ITALICO), *Domenico Morelli nella vita e nell'arte: mezzo secolo di pittura Italiana* (Roma - Torino, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, 1906, pp. 152-56).

DE CESARE RAFFAELE, *La fine d'un Regno* (Città di Castello, Casa Tipografica Editrice S. Lapi, 1908-1909, vol. I, pp. 166-67, e 267; vol. II, 380 e 392).

GRADILONE ALFREDO, *Storia di Rossano* (Roma, Fratelli Pallotta, 1926, pp. 815-18, 818, e 827-28).

SPRETI VITTORIO, *Enciclopedia storico-nobiliare Italiana: Famiglie Nobili e titolate viventi riconosciute dal Governo d'Ita-*

lia (Milano, Ed. Enciclopedia storico-nobiliare Italiana, Appendice I, 1935, pp. 627-28).

MALATESTA ALBERTO, *Enciclopedia Biografica: Ministri, Deputati, Senatori dal 1848 al 1922* (Milano, Istituto Editoriale Italiano, Bernardo e Carlo Tosi - S.A., 1940, p. 276).

GRILLO FRANCESCO, *Il Castello di Corigliano* (in « Calabria Nobilissima », Cosenza, III, 1949, pp. 237-38, e 15-17 dell'estratto). In questo scritto, affidandomi in un primo tempo incautamente a certe ambiguità ed inesattezze del Greco e dello Amato scrissi che Giuseppe Compagna avesse avuto nel 1799 in Longobucco il padre ed un figlio uccisi, mentre avrei dovuto dire, ed ora correggo, « nel 1806 ebbe in Longobucco il padre ed un fratello uccisi ». GRILLO FRANCESCO, *Antichità storiche e monumentali di Corigliano Calabro* (in « Calabria Nobilissima », Cosenza, XX, 1966, pp. 36-38, 45-46, e tav. 36-41, id. dell'estratto).

CALDORA UMBERTO, *Calabria Napoleonica 1806-1815* (Napoli, F. Fiorentino editore, 1960, pp. 167, 204, 210-13, 238-39 note 74-79, 295, 408, e 433 nota 44).